

NUMERI UTILI	
Comune	0444221360
Polstrada	0444250811
Vigili urbani	0444545311

Questura	0444337511
Emergenza infanzia	114
Guardia medica	0444567228
Ospedale civile	0444753111

Ambulanza C.R.I.	0444514222
NUMERI UTILI	
Altopiano Asiago	0424463359
Recoaro Valdagno	330538683

Arsiero	330538680
Schio	330538681
FARMACIE DI TURNO	
Marson Bona	0444571070

Pretto S. Chiara	0444544017
Soresina	0444830002
Dr.ssa Milan Marina	0444590127
Antica Farm. Boldrin	0444886051

Alta velocità, i dubbi sul progetto «Garanzie su tunnel e paesaggio»

Documento della maggioranza. «Posti auto e parco dove c'è l'attuale stazione»

VICENZA «Poche garanzie sull'impatto ambientale, paesaggistico e sulle modalità di costruzione». È questo il motivo principale - che ha portato al cambio di rotta del Comune sul tunnel sotto Monte Berico. L'opera complementare allo studio di fattibilità sul passaggio della Tav a Vicenza cede il trono nei desideri della Giunta perché, ora, l'amministrazione chiede a Rfi «di individuare alternative a quella soluzione». La richiesta è messa nero su bianco nelle osservazioni allo studio di fattibilità che la maggioranza presenterà, lunedì, in consiglio comunale. Il documento, sotto forma di emendamento alla delibera del progetto della Tav, contiene 21 osservazioni che amministrazione e gruppi di maggioranza hanno redatto a braccetto, «in un lavoro puntuale che abbiamo portato avanti per settimane» afferma il capogruppo della lista Variati, Sandro Pupillo. I venti punti rappresentano, di fatto, i dubbi e le criticità da risolvere nonché i paletti del Comune: dai «tetti verdi» della stazione in Fiera al futuro «parco» al posto dell'attuale stazione, dalla scelta del filobus al «censimento dei beni architettonici interessati dal progetto». «Sono fiducioso - afferma Variati - che vengano soddisfatte tutte le nostre richieste». Uno dei punti del documento serve a ribadire che le opere «sono un pacchetto unico - precisa il primo cittadino - e dunque o si fa tutto o non si fa niente».

Una delle osservazioni, però, è in grado di cambiare una parte del progetto e tocca, forse, il tema più caldo: il tunnel idraulico-viabilistico sotto Monte Berico. Alla presentazione dello studio prodotto da Rfi il sindaco aveva sottolineato la necessità di fare la galleria pena «l'impossibilità di realizzare la stazione in zona Fiera, con la conseguenza di stralciare tutto il progetto». Ora, la

Fermate
«Edificio a emissioni zero» per l'arrivo in tribunale e «tetti verdi» in Fiera



Giunta cambia idea: «Si ritiene necessario valutare un'alternativa rispetto alla galleria». A questa richiesta si aggiunge una precisazione sulla «tutela dei Beni di interesse storico culturale attraverso analisi e valutazioni di istituzioni d'eccellenza in ogni ramo». In sostanza, però, in merito al tunnel cambia la strategia dell'amministrazione: «Analizzando bene il progetto - spiega Variati - abbiamo riscontrato garanzie

e informazioni insufficienti in merito alla galleria, sia per l'impatto paesaggistico-ambientale che sulle modalità di costruzione. Inoltre, le polemiche degli ultimi giorni hanno aumentato le nostre preoccupazioni». Secondo le osservazioni del Comune, un'eventuale alternativa dovrà rispondere agli obiettivi di «messa in sicurezza delle due future stazioni» e «consentire la creazione di una linea efficiente del filo-

bus», e una delle soluzioni potrebbe passare per il mantenimento di un tunnel «scolmatore» con la sola funzione idraulica, senza passaggio di auto. A far filtrare quest'ipotesi, peraltro, è un altro dei punti in cui Giunta e maggioranza chiedono di «verificare la possibilità di ampliare la sede stradale di viale del Risorgimento», che secondo la Giunta potrebbe essere «un indizio» a un'alternativa al tunnel viabilistico. Ma il documento tocca un po' tutto lo studio di fattibilità sul passaggio dei treni ad alta velocità in città, compreso il futuro dell'attuale stazione ferroviaria, che diventerà «area verde propaggine di Campo Marzo», con parcheggi e con infrastrutture per la mobilità «ma senza nuove costruzioni». Infine, il Comune chiede voce in capitolo nella scelta degli architetti che disegneranno le nuove stazioni, che dovranno già pensare a «un edificio a zero emissioni» per il nodo di Vicenza-tribunale e «tetti verdi» per la stazione in Fiera, mentre il capitolo «anti-corruzione» diventerà, con tutta probabilità, un ordine del giorno che sarà presentato in consiglio comunale lunedì e martedì prossimi.

Gian Maria Collicelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi a Palazzo Trissino

La commissione Territorio approva il disegno Lunedì i documenti in consiglio comunale

VICENZA (g.m.c.) Via libera dalla commissione Territorio allo studio di fattibilità sull'Alta velocità ferroviaria in città e sulle osservazioni presentate da amministrazione e maggioranza, anche se fra le polemiche. Ieri è andata in scena l'ultima delle otto sedute della commissione consiliare, che dallo scorso 17 dicembre ha analizzato lo studio redatto da Rfi (Rete ferroviaria italiana). Durante la seduta è stato esposto un contro-progetto da parte del progettista Alberto Baccega, chiamato in sala Bernarda dal consigliere Claudio Cicero, che ha presentato l'idea di mantenere l'attuale

stazione ferroviaria cittadina a servizio sia dell'alta velocità che dei treni locali. Poi, dopo la presentazione delle 21 osservazioni da parte della Giunta, le critiche sollevate dal consigliere del M5S Daniele Ferrarin: «Abbiamo chiesto il conto economico dettagliato del progetto e non l'abbiamo mai ricevuto». Infine il voto dei consiglieri: parere favorevole della commissione passato, però, con i voti negativi di Ferrarin e della consigliera Valentina Dovigo, mentre Manuela Dal Lago (lista Dal Lago), Roberto Cattaneo (Fi) e Lucio Zoppello (Ncd) esprimeranno parere in aula.

Interrogazioni e sit-in La sinistra contro la Tav lunedì in piazza

VICENZA La sinistra a sinistra del Pd si compatta contro la Tav. In particolare contro l'aspetto che più ha sollevato allarme: il tunnel sotto Monte Berico. L'allarme bussa anche in Regione: è il consigliere di Rifondazione comunista Pierangelo Pettenò a chiedere di fermare il tunnel, «ennesima grande opera - per Pettenò - che comporterà cementificazione e distruzione del territorio in una città dove basta una pioggia intensa per finire sott'acqua, un enorme spreco di risorse pubbliche, due miliardi di euro, oltre alla chiusura della stazione storica». Sinistra ecologia e libertà torna a chiedere di far parlare i cittadini con un'inchiesta pubblica, strumento consultivo previsto dal Testo unico in materia ambientale, «considerata la straordinaria cementificazione a cui saranno sottoposte le aree interessate - spiegano il coordinatore cittadino di Sel Davide Vittorelli e il referente dell'urbanistica Ciro Asproso - i costosi espropri a danno di molti cittadini e aziende, lo stravolgimento urbanistico e stradale causato dalle nuove stazioni e dalla speculazione edilizia in pieno centro storico». Il sindacato Cub, con la segretaria Maria Teresa Turetta, invita a scendere in piazza contro il progetto «illustrato in tutta fretta dal sindaco Variati pochi giorni prima di Natale». Per tutti l'appuntamento è per lunedì alle 18 in piazza dei Signori, per un'assemblea pubblica in contemporanea al consiglio comunale chiamato a votare lo studio di fattibilità. L'appello partito dal centro sociale Bocciodromo è sottoscritto da No Dal Molin, Movimento 5 Stelle, Prc, Sel, Cub, Emergency, e dai comitati dei residenti ai due lati del tunnel, in via Facchinetti e in Riviera Berica. Non sarà in piazza invece l'associazione Vicenza Capoluogo che approva la Tav con qualche distinguo: «Dopo l'approvazione della delibera sarà necessario che il consiglio comunale e la giunta decidano dei percorsi partecipativi che consentano alla città di seguire e contribuire a migliorare, sostenere e vigilare su quello che sarà la costruzione della «nuova Vicenza»».

Giulio Todescan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bassano

di **Andrea Alba**

Il Ponte degli Alpini ha bisogno di cure urgenti Il Comune chiama un team internazionale di esperti

BASSANO Dal Giappone per «curare» il ponte di Bassano. Uno specialista nipponico di strutture in legno, il professor Toshikazu Hanazato, assieme ai due docenti universitari Giovanni Carbonara e Claudio Modena saranno i «guru» a cui il Comune si affiderà per la supervisione nella progettazione del restauro.

«Il bando deve essere pubblicato entro la fine del 2015 - è perentorio il sindaco Riccardo Poletto - Quanto ai fondi, voglio vedere il bicchiere mezzo pieno: ai 700mila euro messi dalla Regione speriamo di riuscire ad aggiungere altri sponsor». L'appuntamento è per martedì quando i tre docenti faranno un sopralluogo sul Ponte Vecchio stesso, per poi confrontarsi con l'amministrazione ma anche con esperti di

Federlegno circa le modalità più opportune con cui procedere. Hanazato insegna all'università di Tokio, «è uno dei massimi esperti in materia di

strutture in legno, opere in Giappone molto diffuse sia per motivi antisismici che culturali - spiega Roberto Campagnolo, assessore alla Cura Urbana -

sarà interessante confrontare il suo punto di vista con quello di Carbonara, che a Roma dirige la Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paes-



L'allarme per il Ponte degli Alpini scoppia fra il 2012 e il 2013: un monitoraggio chiesto dal Comune mette in luce il degrado sulle campate e sulla pavimentazione. Il ponte, nella sua forma, è quello progettato da Andrea Palladio nel 1569 e realizzato da Bartolomeo Ferracina, anche se un passaggio in legno sopra il Brenta in questo punto è attestato fin dal tardo Medioevo. Distrutto più volte durante la Seconda Guerra Mondiale a far saltare il Ponte Vecchio furono i partigiani, in un'azione di contrasto ai nazifascisti. Il ponte venne ricostruito grazie agli Alpini.

saggio, e di Modena, ordinario a Padova di Tecnica delle Costruzioni». I tre saranno consulenti esterni per la progettazione, sviluppata all'interno del Comune da «cinque tecnici che ci lavoreranno a tempo pieno» precisa il sindaco.

Dei fondi, il Comune nel 2015 aveva previsto lo stanziamento di 2,2 milioni di euro di cui una buona parte da risorse regionali. La Regione però ne ha stanziati solo 700mila, sul milione e 400mila che era stato chiesto: «Siamo comunque a

Bassano

Poletto: «Bando entro il 2015. Dalla Regione 700mila euro, ora cerchiamo sponsor»

buon punto - insiste Poletto - a quelli presenti si aggiungeranno i 200mila euro che gli alpini stanno raccogliendo». Rallentamenti al progetto potrebbero venire in particolare da limiti messi dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali, a cui il Ponte è sottoposto, «ma per lavorare al meglio il rapporto con loro è già stato avviato prima di Natale» interviene l'assessore alla Pianificazione Urbana, Linda Munari. Se il progetto di salvataggio in tutto «costerà dai 3 ai 4 milioni di euro» dichiara il sindaco, il primo stralcio - risanamento e consolidamento delle fondamenta - dovrebbe aggirarsi su una spesa di un milione e mezzo. In seguito si pensa di intervenire anche sulla parte superiore, compresa la pavimentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA